

la eleganza facciano questo gran conto, se non nelle scritture: nel rimanente sono corrivi assai. Il tale scrittore che si terrebbe per disonorato se usasse una parola che non avesse l'approvazione di tutti i più culti scrittori, troverà poi ottimo e bello ogni taglio, ogni abito pur che lo copra, e si porrà in testa il cappello, dritto o traverso, dal primo lato che gli verrà in mano, ed anche in quella foggia gli parrà d'essere un bel che al pari d'ogni altro e se ne compiacerà assai. Senza aver duopo di ricorrere agli antichi esempi del Magliabecchi che perdeva a brano a brano i manichini, e si godeva della compagnia dei ragnatei, di queste sapienze in persona che molto conoscon la lima e poco assai la spazzuola, se ne veggono ancora pel mondo.

Ma comunque ciò sia, o che la veneranda polvere dei classici sappia lor male, o che temano il loro latino, certo è che le belle per quanto ne amino le opere, fuggono i letterati. In mezzo al loro fulgore, nelle liete, compagnevoli brigate i letterati sono lasciati soli in un canto, e le donne loro antepongono il più cervellino degli uomini, il quale saprà almeno lor dire in chiaro italiano che sono belle. I letterati lungi dal loro tavolino, sono come fuori del loro regno ed hanno il sembiante dei decaduti. Ma tolga Iddio che due autori s'incontrino nella stessa brigata! Vi